

Immigrazione, istruzioni per l'uso

Pubblicato: Mercoledì 17 Febbraio 2010

✖ Quanti sono gli stranieri in Italia? Da dove vengono? Che lavoro fanno? Quanti di noi saprebbero rispondere a queste domande? Pochi, a giudicare da quanti stereotipi circolano sull'argomento immigrazione. Ma su temi così complessi pregiudizi e false credenze possono creare problemi anche gravi per l'integrazione e l'accoglienza. È a partire da questa riflessione che alcuni **esponenti del Partito Democratico** hanno deciso di creare una vera e propria guida dedicata al tema. Il titolo scelto è semplice e chiaro, così come la sua dedica. "**Mandiamoli a casa, i luoghi comuni. Razzismo e pregiudizi: istruzioni per l'uso**" è dedicato alla "sciura Maria", ovvero a un "cittadino italiano medio" che vorrebbe avere informazioni più chiare, ma è continuamente bombardato da dati contraddittori e poco chiari. La guida però è stata scritta anche per i politici, soprattutto esponenti del Pd, per fornire loro risposte secche e nette da usare anche nei tanti dibattiti televisivi. L'idea è nata una sera a Busto Arsizio in occasione della presentazione del libro "**Regione straniera**". Dal dibattito con il pubblico, era emerso chiaro il desiderio della "base" del Pd: non assistere più a balbettamenti e risposte vaghe di fronte a vere e proprie falsità sul tema dell'immigrazione. A proporre l'idea del prontuario era stato allora un giovane esponente del Pd varesino, **Andrea Civati**, che nei mesi successivi ha scritto insieme a **Giuseppe Civati**, consigliere regionale, Ilda Curti, Ernesto Ruffini e Roberto Tricarico questa guida composta in tutto da tredici pagine. «L'obiettivo è sfatare quei pregiudizi e luoghi comuni sull'immigrazione che sembrano ormai affollare il dibattito politico- spiega Andrea Civati -: dal bar del paese fino alle aule parlamentari e gli studi televisivi». Civati pensa anche alla cronaca dei giorni scorsi. «**L'episodio di Via Padova a Milano** dimostra come in una città governata da un decennio da centrodestra e Lega le problematiche legate all'integrazione non si siano risolte: forse gli **slogan non bastano per rispondere ai problemi**. O forse i problemi eternamente irrisolti servono per continuare a lucrarne elettoralmente? Ribaltare questo fenomeno è, insomma, operazione informativa, ma anche politica».

Le domande a cui si cerca di dare una risposta – sempre basate su dati ufficiali principalmente di fonte **Istat** e **Ismu** – sono anche quelle che generano maggiore confusione. **Quanti sono?** Meno del 6 per cento della popolazione italiana, ovvero 4,4 milioni (all'1 gennaio 2009) più una quota di stranieri presenti in Italia irregolarmente stimata intorno alle 420mila persone. **Da dove vengono?** Principalmente dalla Romania, poi dal Marocco, ma anche dalla Cina. **Che religione professano?** I cristiani sono il doppio dei musulmani. E poi i temi più spinosi: **il lavoro, la scuola e criminalità**. Ecco allora che si scopre che gli stranieri non sono in competizione con gli italiani, non "rubano il lavoro", ma al contrario **sono complementari** perché svolgono quei lavori non qualificati che noi – grazie anche all'aumento dei livelli di istruzione – non svolgiamo più. Nelle risposte, si legge anche che **non sono "tutti criminali"**, ma che i regolari hanno un **tasso di criminalità pari a quello degli italiani**, intorno al 2 per cento, e che la maggioranza degli irregolari è in prigione per reati legati all'immigrazione. Un lavoro utile, insomma, che in poche pagine ha l'ambizione non solo di mettere qualche puntino sulle i, ma di mostrare che con poche e semplici risposte basate su dati reali gli stereotipi si possono smontare.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

